

## Ode a Paolo Vittori, specialista polivalente del basket

**Pubblicato:** Giovedì 1 Febbraio 2018



*(d. f.) Paolo Vittori, nato nel 1938 a Gorizia, vive attualmente a Varese dove tra l'altro si occupa dell'organizzazione del "Trofeo Garbosi", da lui fondato. Tra gli anni Sessanta e Settanta è stato uno dei più forti giocatori italiani. Alto 1,91, di ruolo ala, ha vinto quattro scudetti con il Simmenthal Milano; fu Giovanni Borghi a strapparlo ai rivali e ingaggiarlo nella Grande Ignis con cui centrò due titoli nazionali, due Coppe dei Campioni ('70 e '72), tre Intercontinentali, una Coppa Coppe e due Coppe Italia. Con la Nazionale ha preso parte a tre Olimpiadi (Roma 60?, Tokyo '64, Città del Messico '68). È membro della Hall of Fame del basket italiano e della Pallacanestro Varese.*

Nei miei **63 anni di viaggio nel mondo dell'informazione** mi è capitato qualche volta di scrivere articoli in circostanze ambientali o psicologiche non facili: devo dire che un pizzico di imbarazzo l'ho anche in questo momento perché la riflessione che propongo ai lettori riguarda il **basket** del quale quasi **ogni giorno scrissi** per il lungo periodo degli anni ruggenti di questo sport a **Varese** per poi troncare il rapporto di colpo perché **destinato ad altri incarichi**.

Non ho più visto una partita, nemmeno in occasione del decimo scudetto, ho messo piede al Palasport solo quando **la città intera festeggiò Manuel Raga** nel 2010. Sarei ritornato a Masnago per salutare **Dino Meneghin** e conoscere di persona **Pozzecco**, ma un attacco di... gioventù mi ha imposto i **consueti "domiciliari"** che peraltro mi permettono oggi di offrire agli sportivi cittadini spunti per valutazioni mai fatte.

**Il primo:** tutto bene per la adozione come concittadini di Meneghin e Pozzecco, ma già in occasione

delle feste per Raga e Bob Morse avevo pensato al **singolare silenzio calato su Vittori**, senza nulla togliere a tutti gli altri atleti che hanno dato il loro apporto alla costruzione e ai successi della Grande Ignis.

I basketari italiani hanno sempre scelto bene i loro campioni da premiare, ma l'attenzione non è mai stata rivolta a giocatori che emergevano per la loro **polivalenza**, cioè l'alto livello raggiunto delle loro singole prestazioni durante le **diverse fasi di gioco**.

Il basket ha una sua **scientificità** che si esprime con i numeri di tiri, da due o da tre o liberi, da rimbalzi, recupero palle, falli, mentre è ben **più difficile valutare di un giocatore la gestione** della palla, le capacità difensive, le invenzioni, il controllo di uomini o situazioni, doti che contribuiscono alla definizione di un campione completo.



Paolo Vittori in versione “Trofeo Garbosi”

Già **con Nikolic** noi scribi si discuteva di questi aspetti della valutazione di un giocatore e **già allora usciva il nome di Vittori** come cestista **più completo** del nostro campionato. *Paolone* infatti conosceva alla perfezione i **movimenti dei pivot** e quando trovava un marcatore di statura inferiore alla sua lo **portava a spasso** sotto i tabelloni. Ed è stato non solo un grande **tiratore** ma anche eccellente nella **fase difensiva**, inoltre pure abile come guardia e apprezzato **play in caso di necessità**. Infine Vittori aveva **un tempo cestistico eccellente** che gli permetteva, pur non essendo particolarmente veloce, di fare entrate devastanti nelle difese avversarie.

Paolo **Vittori è rimasto a Varese quando si è ritirato**, al nostro sport ha regalato quel gioiello promozionale e tecnico che è l'annuale **torneo per i giovanissimi, dedicato a Garbosi** il tecnico che portò Varese al primo scudetto.

Insomma è **un pezzo pregiato della nostra storia sportiva**, per di più meritevole di attenzione anche per la sua completezza tecnica.

di Pier Fausto Vedani

